

*L'intervista*

# Maurizio Simeone

## “Gaiola, oasi di bellezza così l’abbiamo salvata da tonnellate di rifiuti”

*di Paolo De Luca*

Il mare in testa. Maurizio Simeone non riesce a liberarsene. Né vuole farlo. Lo insegue, lo studia, lo teme. E da quasi vent’anni lo protegge.

Il direttore dell’Area marina protetta e Parco sommerso della Gaiola osserva quel piccolo specchio cristallino: se oggi è un gioiello di tutela e valorizzazione è soprattutto merito suo.

Il cambiamento è radicale: il degrado di anni fa, quando la Gaiola era ingabbiata tra illegalità e abbandono, è lontano. Classe 1974, Simeone si innamora del mare grazie al padre, appassionato velista, e si laurea all’Università Parthenope in Ecologia marina, con una tesi sull’analisi territoriale della costa di Posillipo.

Un territorio in parte inesplorato, pur essendo sotto casa nostra. Nel 2004 fonda il Centro Studi Interdisciplinari Gaiola (Csi): lo porta avanti negli anni, assieme a colleghi di vecchia data e neofiti. Tanto lavoro sul campo: nel 2019 il ministero dell’Ambiente nomina il Csi ente gestore del sito. Maurizio ne diventa direttore, rinunciando allo stipendio per non intaccare il già esiguo bilancio del Parco.

Che, tra le sue bellezze, include anche la celebre villa sulla scogliera: le dicerie la dipingono come luogo maledetto. «Tutte leggende», sorride Simeone. La “sua” Gaiola punta su ricerca,

divulgazione e fruizione. Con un nuovo obiettivo: restaurare proprio la villa e aprirla alla città.

**Andiamo con ordine, Simeone. Quando nasce l’area marina protetta?**

«Viene istituita nel 2002 e nasce con la doppia veste di riserva marina e sito archeologico. È la più piccola d’Italia, si estende per 42 ettari e 2 chilometri di costa, da Marechiaro alla baia di Trentaremi e per 700 metri verso il largo. Da qui, l’idea di un Centro Studi che lavori con un approccio interdisciplinare, attraverso uno staff che comprende archeologi, ornitologi, biologi, naturalisti. Accanto a noi, anche tanti cittadini volontari».

**Cosa è cambiato in vent’anni?**

«Sappiamo che in passato questa meraviglia ha subito l’onta di un lungo degrado e delle depredazione. Rifiuti ovunque e pesca di frodo praticata a tutte le ore. Il declino iniziò inevitabilmente con l’abbandono della Villa sugli isolotti. Quando iniziammo i primi rilievi subacquei, spesso eravamo costretti a “scavare” tra letti di rifiuti.

Nel 2007 realizzammo la prima campagna di bonifica dei fondali, che durò più di un mese e consentì di rimuovere tonnellate di rifiuti. Prima di noi, Marevivo aveva già

tentato un recupero della Gaiola. La Regione le aveva affidato gli immobili da valorizzare. Ma subì atti vandalici e intimidatori».

**Intimidazioni che continuano anche oggi?**

«Sì. La differenza è che oggi viaggiano sui social network. Le aree protette sono prima di tutto presidi di legalità ed è inevitabile che si scontrino con interessi, spesso illegali, di chi vuole che le cose non cambino. Basti ricordare gli incendi dolosi sul Vesuvio nel 2017. Un Parco ha il dovere di applicare le leggi dello Stato e questo a qualcuno non va giù. Fortunatamente, sono molte le persone che percepiscono l’onda del riscatto del territorio ed iniziano a sostenerti, a rimbocarsi le maniche con te. Questo è il vero sale che ci spinge a superare le difficoltà».

**La Gaiola è uno degli ultimi accessi liberi al mare di Napoli, la cui costa è appannaggio dei privati.**

«Sì, gli spazi sul mare sono stati nei decenni privatizzati o preclusi. In questo quadro, la Gaiola è rimasta uno dei pochi “sfoghi” al mare per una città di un milione di abitanti con le note conseguenze di sovraffollamento, vivibilità e sicurezza. D’estate, sulla spiaggia (di appena 500 metri quadri) si contavano circa 1200

persone al giorno con una produzione quotidiana media di cento chili di rifiuti, in un'area non facilmente raggiungibile da mezzi di soccorso e servizi di pulizia. Una situazione già prima del Covid. Oggi la Gaiola è un'oasi ritrovata, frequentata da migliaia di famiglie, bambini, turisti tutto l'anno. Il Piano di fruizione sicura e sostenibile del Parco, elaborato con Comune e Autorità portuale, è andato a risolvere gravi problematiche, pensando sia alla salute dei bagnanti che dell'ambiente. I fruitori sono entusiasti della ritrovata vivibilità, la produzione di rifiuti è stata portata a zero».

#### **Altri progressi?**

«Oggi la Gaiola è il vero polmone biologico del mare di Napoli. Questo spazio è diventato un'area di "nursery", che permette nel tempo il ripopolamento ittico della costa. L'attività di ricerca è fondamentale: negli anni siamo riusciti a mappare tutte le comunità biologiche presenti dentro e fuori il sito. Qui, ad esempio, abbiamo ancora un esteso Coralligeno, uno dei più importanti hot spot di biodiversità del Mediterraneo. In passato era

massacrato da reti, nasse e rifiuti.

Oggi si sta riprendendo e abbraccia una superficie di circa 70mila metri quadri all'interno del Parco».

#### **Quali sono le criticità?**

«Una delle nostre storiche battaglie dal 2009 è quella sullo scarico di bypass dell'impianto di Coroglio, che, in caso di piogge, riversa direttamente in mare. Quest'estate ha causato per qualche giorno il divieto di balneazione. Paradossalmente, il Piano di risanamento di Bagnoli prevede l'apertura di un secondo scarico sulla costa ed il potenziamento degli scarichi al largo, in pieno Coralligeno. La Gaiola è oggi una Zona Speciale di Conservazione della rete Natura 2000 e di fatto è lo specchio di mare più importante della costa. Siamo fiduciosi e pronti a collaborare con il nuovo Commissario di governo. Nel frattempo, fa piacere notare che il Parco si stia configurando anche come punto di coesione per la tutela del mare. Nel 2019 è nato il coordinamento "Chi tiene 'o mare", che raduna diciotto associazioni».

#### **A quali progetti sta lavorando, Simeone?**

«C'è "Gaiola Sunshine", che ci renderà un parco sempre più green. Assieme alla Soprintendenza, stiamo inoltre lavorando per realizzare un allestimento museale immersivo nei nostri Centro Ricerca. E poi c'è il grande progetto (sorride), quello della vita...».

#### **Ce lo racconti.**

«La ristrutturazione della villa sugli Isolotti. Il Progetto, finanziato da **Fondazione con il Sud** (270mila euro) si chiama StAMM, acronimo di Stazione Ambientale di Monitoraggio Marino ma anche termine napoletano che significa "stare", cioè rimanere qui per tutelare il nostro patrimonio. Tra i partner c'è la Soprintendenza Archeologia e Belle Arti di Napoli, la Federico II e la Capitaneria di Porto. Per ora prevede la messa in sicurezza e recupero di un'ala della villa. I lavori sono in corso e speriamo di concluderli entro l'estate».

#### **Altro che "villa maledetta", insomma...**

«Macché, lo dice anche Liberato: "Gaiola portafortuna"...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



093688



**▲ Direttore**

Maurizio Simeone, direttore del Parco della Gaiola, la più piccola riserva marina protetta in Italia

— “ —

*È la riserva marina più piccola d'Italia: insieme a tanti cittadini l'abbiamo liberata. Presto un allestimento museale*

— ” —

